



## *Il Vescovo di Jesi*

### **LETTERA AGLI ADORATORI n. 72**

**Aprile 2018**

Carissimi adoratori,

abbiamo appena celebrato la Pasqua. Abbiamo celebrato la Resurrezione di Gesù: egli, che ora vive per sempre è il vincitore della morte e del peccato. Accoglierlo, fargli posto nella nostra vita, come un buon compagno di viaggio, significa trovare la gioia e la pace. Per questo voglio riflettere con voi sull'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus: per loro si fa buon compagno di viaggio e a loro infonde gioia. Il testo è Lc 24,13-35.

**1-** Questo brano ci racconta che due discepoli da Gerusalemme (813 mt di altezza)) scendono verso Emmaus e conversano tra di loro. Il loro discorrere è alquanto triste. Parlano di Gesù... secondo loro morto! *Ma Gesù in persona si avvicina e cammina con loro.* Per loro Gesù si fa compagno di viaggio. Come per la nostra vita. *Ma i loro occhi sono impediti a riconoscerlo.* Ma nasce un dialogo. Ed essi manifestano tutta la loro tristezza. *“Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele”*, dicono subito.

Quel *“Noi speravamo”* indica tutta la tristezza e la delusione dei due per quanto è accaduto, ma il dialogo va avanti. Di Gesù hanno capito che era davvero un profeta mandato da Dio e che la loro speranza era che quel profeta potesse esser il liberatore di Israele, un liberatore politico, colui che avrebbe restaurato la monarchia davidica. Ora non riconoscono Gesù: sono “ciechi”. Non lo riconoscono perché non lo possono riconoscere. Avevano una attesa sbagliata e necessariamente la loro attesa è andata delusa. Finché non apriranno il cuore alla novità di Gesù non si potranno nemmeno aprire i loro occhi. E in questo Gesù li aiuta. E Gesù *“Spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui”*. Poi quando arrivano alla locanda *“Egli fece come se dovesse andare più lontano”*. Gesù finge di dovere proseguire il suo viaggio e l'invito a fermarsi fatto dai due discepoli al forestiero è certamente un atto di cortesia, ma vi si può anche vedere una vera e propria preghiera, nata dall'ascolto e dalla comprensione della Parola. La presenza di Gesù in quel viaggio è stata intensa, forte. Non hanno compreso nulla, ma hanno intuito tanto. E dicono: *“Resta con noi, perché si fa sera”*. I due sentono che quel forestiero ha qualcosa da dire nella loro “sera”. Hanno bisogno di speranza, di dare un senso a tutto, di ritrovare gioia. Quel forestiero può illuminare la loro notte. E allora nasce la supplica: *Resta con noi.* Una supplica che deve diventare sempre più nostra!

In questo momento sentiamoci discepoli che supplicano, ma sentiamoci anche “rappresentanti di Gesù” ai quali può essere rivolta quella preghiera, perché Gesù lo rendono presente, anche se ancora non riconosciuto.

“E quando fu a tavola con loro”, Gesù benedice e spezza il pane. E’ un gesto che richiama l’Eucaristia. Ed è proprio nel momento in cui il pane viene spezzato che ai due discepoli, finalmente, si aprono gli occhi “e lo riconobbero”. È l’Eucarestia che consente loro di riconoscere in quel forestiero il Cristo, Gesù risorto.

Ma sono anche in grado di rileggere quanto è avvenuto. Si rendono conto che il Signore li stava chiamando da tempo, anche se gli occhi si sono aperti solo alla fine. Tant’è che dicono: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore?” E Gesù subito scompare ma a questo punto la sua presenza fisica accanto a loro non è più necessaria. E malgrado sia tardi, i due discepoli capiscono che devono tornare dagli altri e farsi testimoni ed annunciatori del Risorto. Sì, dall’Eucaristia nasce la missione, nel senso più ampio della parola. E’ interessante che partono senza indugio e li immaginiamo correre. La missione richiede agilità: la notizia è troppo importante per potersela prendere con calma.

Ora Riflettiamo e preghiamo, facendo nostra l’esperienza dei discepoli di Emmaus.

**2-** Vorrei riprendere con voi, carissimi, anche alcuni pensieri che ho espresso nella S. Messa Crismale. Là ho parlato anzitutto ai Sacerdoti. Ma la proposta e l’incoraggiamento che ho fatto vale per tutti.

Il Signore è risorto, è vivo. Nell’Eucaristia lo possiamo riconoscere. E’ lui la fonte della gioia e della pace. Ma la gioia che viviamo non ci esime dal guardare la fatica che fa la Chiesa e l’intera umanità ad andare avanti. Ce lo ha ricordato il Papa nel suo messaggio per la Quaresima.

Il Papa ci ha parlato della difficile situazione dei giovani ai quali falsi profeti propongono rimedi facili, quali la droga oppure relazioni affettive usa e getta. Guadagni facili, ma disonesti.

Ci ha parlato di una carità che si spegne, anzitutto per l’avidità: avidità di cose o di denaro, per cui si rifiuta il Dio fonte di consolazione e di gioiosa compagnia, con la conseguenza di rimanere nella desolazione.

Ci ha parlato dei tanti scarti e dei tanti rifiuti che questa nostra società fa: dagli anziani, a coloro che chiedono ospitalità.

Ci ha parlato anche dei bambini ai quali non viene data la possibilità di vivere.

Ma possiamo ulteriormente allargare il nostro sguardo. I morti dell’attuale guerra in Siria sono poco meno di mezzo milione e quasi due milioni i feriti. Questo è quello che ci salta di più all’occhio. Ma sappiamo in quanti altri luoghi ci sia la guerra. In quanti luoghi ci siano persecuzioni contro le minoranze o persecuzioni contro i cristiani.

Non dimentichiamo, inoltre, che fino a pochi giorni fa parlavamo di un reale rischio di guerra nucleare.

Pensiamo alla violenza gratuita di chi può avere con facilità armi in mano.

Pensiamo al nostro paese: ne vediamo tutta l’insicurezza; ci colpisce la violenza sulle donne: in media una donna uccisa ogni tre giorni.

**3-** Io credo che ciascuno di noi vive il senso di una terribile inadeguatezza. Ebbene, in tutto questo non può venir meno la speranza cristiana. La speranza cristiana, che è certezza, ci dice che alla fine il vincitore sarà il Signore. E lo dice con certezza perchè il Signore ha già vinto, è già risorto, è già cominciata una nuova creazione. E alla fine tutti potranno avere questa vita, la vita nella nuova creazione, se la sapranno accogliere.

Ma oggi, pur con la speranza nel cuore, nessuno è esente da un grande smarrimento.

E allora? Cosa fare? Le risposta è ampia: Impegno, testimonianza, servizio, annuncio, accompagnamento e altro. Ma non finiremmo più di parlare.

Oggi, nell'ambito di tutte le risposte che siamo chiamati a dare, voglio sottolineare una cosa sola... è da mesi che ci penso. Da quando si cominciava a parlare di guerra nucleare come qualcosa di possibile, anzi imminente.

E mi dicevo: che si può fare quando bastano poche persone a mettere in pericolo il mondo? Cosa si può fare quando ci sono tante manovre di poteri forti ma nascosti, manovre che non conosceremo mai, ma che incidono sull'andamento del mondo e lo condizionano?

Di fronte a tutto ciò più che mai abbiamo consapevolezza della nostra piccolezza, della nostra fragilità, della nostra inadeguatezza.

E allora, carissimi, sento la forza di quelle parole di Gesù: *Senza di me non potete fare nulla. Solo con me portate frutto abbondante.*

E penso quanto sia vero quello che ci hanno ricordato tanti santi: la nostra forza è nella preghiera.

Sì, oggi il rimedio che voglio ricordarvi è proprio questo. La preghiera: preghiera da vivere noi personalmente, preghiera da raccomandare ai nostri fratelli.

Abbiamo il coraggio di dirlo apertamente: la nostra gente prega poco. Eppure Gesù è stato chiaro: *Pregate sempre, senza interruzione, senza stancarvi mai.*

Soltanto una preghiera intensa ci permette di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, e di cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita e la gioia. E lo sappiamo bene, solo la preghiera, l'ascolto, l'incontro con il Signore cuore a cuore ci permettono di vedere gli idoli che pretendono di dare salvezza, libertà, benessere, sicurezza, prestigio, ruolo significativo. Sono idoli ingannatori che solo nella preghiera vengono smascherati.

Ma a voi carissimi adoratori ho un'altra raccomandazione da fare: Vivete e praticate la preghiera di intercessione. Davanti alla Santissima Eucaristia pregate per tutto il popolo santo di Dio, pregate perché il Signore sia presente e illumini le tante situazioni che gli uomini si trovano a vivere, sostenete i fratelli nella loro fatica di vivere. Per tutti implorate la misericordia divina.

**4-** Carissimi, il 22 aprile si celebrerà la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

Il tema è questo: *Dammi un cuore che ascolta.*

Chiediamo questo dono, un cuore che ascolta, soprattutto per i nostri giovani che in quest'anno, in attesa del Sinodo dei Vescovi dove si parlerà di loro, sono chiamati a fare un percorso di consapevolezza e discernimento. Preghiamo perché siano docili alla chiamata del Signore e sappiamo mettere la vita a servizio del Regno di Dio.

Preghiamo per quei giovani che stanno scegliendo il loro posto nella vita: giovani che stanno formando una famiglia, giovani che pensano di donarsi al Signore nel Sacerdozio o nella Vita Consacrata.

In particolare vi invito a sostenere nella vostra preghiera

**Natalia** che il 26 maggio sarà consacrata al Signore nell'Ordo Virginum;

**Andrea** che il 2 giugno sarà ordinato Presbitero;

**Federico** che il 23 giugno sarà ordinato Diacono.

Su tutti invoco ogni benedizione, per le mani di Maria Santissima, nostra madre.

+ Gerardo Rocconi, Vescovo

# RIFLESSIONE VOCAZIONALE

a cura dei coniugi Andrea e Marisa Boari

Si è da poco conclusa a Roma la Riunione pre-sinodale dei giovani, voluta da papa Francesco in occasione del Sinodo che a ottobre riunirà i Vescovi sul tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Vorremmo prendere spunto proprio dalle parole con cui il Santo Padre ha aperto questo incontro per lanciare degli spunti di riflessione e intenzioni di preghiera per questo mese di Aprile appena iniziato. **“Parlare con coraggio e ascoltare con umiltà”** è la premessa di un necessario **“incontro faccia a faccia”** col mondo giovanile, perché **“Parlare della gioventù è facile”**...meno facile è dialogare con i giovani e ascoltarli. **“Nella Chiesa dobbiamo imparare nuove modalità di presenza e di vicinanza”** - afferma il papa - accogliendo la provocazione a **uscire dalla logica del “ma si è sempre fatto così”**. E noi ci sentiamo di dover accogliere questo invito, affermando la necessità di recuperare la dimensione del dialogo e dell’ascolto a vari livelli: nelle comunità parrocchiali, tra sacerdoti e laici, tra educatori, genitori, catechisti, movimenti e gruppi ... **“Il cuore della Chiesa è giovane proprio perché il Vangelo è come una linfa vitale che la rigenera continuamente. Sta a noi essere docili e cooperare a questa fecondità”** attraverso un ascolto umile, autentico, privo di pregiudizi, che aiuti i giovani a scoprire i propri talenti e a farli fruttare.

Come sposi cristiani, vogliamo sottolineare l’importanza di **recuperare la dimensione dell’ascolto soprattutto nel contesto della famiglia**, in primo luogo tra coniugi e quindi tra genitori e figli. Perché **“è nelle famiglie che è possibile fare esperienza di amore oblativo, cioè dove il comandamento nuovo di Gesù, può trovare eloquente e singolare attuazione. Le famiglie, infatti, non solo sono il luogo privilegiato della formazione umana e cristiana, ma possono rappresentare il primo e il miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio”**, afferma papa Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata delle Vocazioni del 2012. Papa Ratzinger esorta **“a riscoprire, proprio all’interno della famiglia, la bellezza e l’importanza del sacerdozio e della vita consacrata. I pastori e tutti i fedeli laici sappiano sempre collaborare affinché nella Chiesa si moltiplichino queste case e scuole di comunione sul modello della Santa Famiglia di Nazareth, riflesso armonico sulla terra della vita della Santissima Trinità”**. Più in generale, continua il Messaggio, **“è importante che nella Chiesa si creino le condizioni favorevoli affinché possano sbocciare tanti sì”**, quali generose risposte alla chiamata di amore di Dio”.

In quest’ottica di ascolto allora vogliamo invitarvi a pregare per tre persone della nostra Diocesi, che dal 3 al 6 aprile parteciperanno ad Assisi a un **Seminario di Direzione spirituale e accompagnamento vocazionale**, affinché possano mettere a disposizione le loro competenze a favore dei tanti giovani in ricerca. Infine, siamo tutti invitati venerdì 27 aprile ore 21.00 nella Parrocchia di Collina di Santa Maria Nuova a un **Incontro di catechesi e testimonianze vocazionali con il Vescovo Gerardo**. Augurando a tutti una buona Pasqua in Cristo Risorto, ricordiamoci di pregare per tutte le vocazioni, in particolare per quelle di speciale consacrazione, che vedono attualmente coinvolti diversi giovani della nostra comunità diocesana.

*“Sì, Signore penso che dopo tanti sbandamenti, sbagli, tanto orgoglio, presunzione e anche testardaggine, davanti alle ceneri dei nostri fallimenti sentiremo il battito d’ala dell’araba fenice e vedremo la nostra vita ricomposta e offerta a Te sulla riva del lago. E allora risponderemo ciascuno in un modo personale: Tu sai tutto, Tu sai dove sono finito, Tu sai con che cosa mi sono illuso, Tu sai del mio fallimento, Tu sai che ti amo. E Tu ci dirai: Seguimi. E due angeli con le vesti bianche e oro, con delle stole e delle cinture rosse spalancheranno le porte con tanti sigilli. Allora si aprirà un mondo, che scenderà con Te dal cielo, ma con Te, contemporaneamente, salirà anche dalla terra”*.

(M.I.Rupnik, *Il cammino della vocazione cristiana. Di risurrezione in risurrezione*).